

II.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 28 MAGGIO 1924

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PROVVISORIO TOVINI

INDI

DEL PRESIDENTE ROCCO.

INDICE.

	Pag.
Congedi	7
Insediamiento e discorso del Presidente. . .	7
Insediamiento dell'Ufficio di Presidenza. . .	9
Delega al Presidente della nomina di una Commissione	9
PRESIDENTE	9
RICCIO	9
Nomina della Giunta delle elezioni e della Giunta del Regolamento.	9
PRESIDENTE	9
Comunicazioni del Presidente del Consiglio. . .	9
Dimissioni di un Questore.	10
PRESIDENTE	10
BIANCHI MICHELE	10
GRONCHI.	10
Inserizione all'ordine del giorno della discussione di una mozione.	10
GRANDI DINO	11
MODIGLIANI	11
PRESIDENTE	12
CELESIA.	12
Annunzio della nomina della Commissione per l'Indirizzo di risposta al discorso della Corona	13
PRESIDENTE	13
ACERBO, <i>sottosegretario di Stato</i>	13

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, l'onorevole Gianturco, di giorni 2; per motivi di salute gli onorevoli Casalicchio, di giorni 15; Gnocchi, di 4; per ufficio pubblico, l'onorevole Pivano di giorni 2.

(Sono concessi).

Insediamento del Presidente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Insediamento dell'ufficio di Presidenza della Camera.

Invito l'onorevole Rocco, proclamato ieri Presidente della Camera, ad assumere la Presidenza.

(Quando il Presidente Rocco sale al banco della Presidenza i ministri e i deputati sorgono in piedi, e plaudono lungamente — Il Presidente provvisorio lo bacia, lo abbraccia e gli cede il seggio — Nuovi vivi applausi).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROCCO

PRESIDENTE (stando in piedi pronuncia il seguente discorso — Segni di vivissima attenzione). Onorevoli colleghi, è lecito a chiunque, con puro cuore e con sufficiente intelletto, si sia dedicato alla pubblica cosa, desiderare quelle cariche che consentano di servire la Patria con più certa efficacia. Ed io puranco, negli anni lunghi e talvolta amari della preparazione e dell'attesa, ho vagheggiato talora che mi fosse concessa la

La seduta comincia alle 15.

MARTINI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

gioia di lavorare per la Patria nei posti di più ardua responsabilità. Non dunque voi mi farete carico di falsa modestia se io affermo che mai, nei miei più ambiziosi sogni, avrei immaginato di dover sedere un giorno qui, nel seggio reso insigne dai più grandi uomini del Risorgimento, e pure ora tenuto col plauso universale dal nostro illustre e caro collega Enrico De Nicola. A voi dunque, che con sì imponente suffragio avete avuto in me più fede di quello che io medesimo non avessi, va la mia commossa parola di gratitudine.

Grande è il compito che mi avete affidato. Perchè gli straordinari avvenimenti, di cui, da dieci anni a questa parte, noi siamo stati spettatori ed attori, hanno oramai creato situazioni nuove e posto nuovi problemi anche alla Camera elettiva.

Una grande guerra fu combattuta e vinta per lo sforzo tenace di tutto il popolo italiano, per le virtù incomparabili dell'esercito e dell'armata, orgoglio, presidio, speranza della Nazione. (*Vivissimi applausi*). Dalla guerra e dalla vittoria l'Italia non ha guadagnato soltanto un più giusto e più sicuro confine, e le città e le terre che furono sospiro e tormento di tre generazioni, ma ha guadagnato soprattutto l'anima degli italiani (*Applausi*).

Di questa immensa conquista spirituale, per cui il voto di Massimo D'Azeglio, dopo sessanta anni, comincia a diventare realtà, la Camera della XXVII Legislatura sente ormai pienamente, come appare per più segni, le conseguenze benefiche. Mi è dato così di salutare qui oggi fra noi la valida schiera dei combattenti e il manipolo dei mutilati (*Vivissimi applausi*), che onorano la Camera, non meno certamente di quanto siano dalla loro appartenenza alla Camera onorati. E posso altresì rilevare, per la prima volta forse negli annali del Parlamento italiano, il fatto significativo di una rappresentanza politica divenuta sempre meno locale e sempre più nazionale (*Approvazioni*); che sono oramai in questa Camera numerosi i deputati appartenenti per nascita e per famiglia a regioni diverse e lontane da quelle in cui furono eletti.

Possiamo ben dirlo con orgoglio: gli italiani sono fatti. Questa grande novità, questo profondo rivolgimento spirituale, che è la più bella conquista della guerra e di cui il movimento fascista, dal quale io stesso provengo, è, certo, la più concreta e la più efficace espressione, (*Vivi applausi*) deve avere ed avrà un favorevole influsso sullo sviluppo

in Italia delle istituzioni rappresentative. Le quali solo possono prosperare, dove la coscienza nazionale sia così diffusa e sensibile, da costituire freno spontaneo ed istintivo al prevalere degli interessi individuali o di gruppo o di partito sui fini superiori e necessari della Nazione. La storia di tutti i paesi e la nostra in specie ci ammonisce che la decadenza degli istituti parlamentari va sempre di pari passo con la decadenza dello spirito e della coscienza nazionale. (*Vive approvazioni*). Questa è ormai in Italia rinsaldata e diffusa: non vi è alcuna ragione perchè anche quelli non possano in un più tranquillo e favorevole ambiente rinvigorirsi e migliorarsi (*Approvazioni*).

Perchè, al contrario di ciò che si crede da taluno, solo una salda e spontanea disciplina di forma e di sostanza è condizione necessaria per la prosperità del regime parlamentare. Quando la disciplina esteriore e quella interiore vengano meno, e le assemblee cessino di essere organo dei supremi interessi della Nazione, per divenire campo di lotta degli interessi particolari o peggio delle ambizioni e delle vanità personali, vien meno anche la loro funzione, la loro ragion d'essere e la loro autorità. (*Benissimo!*).

Il regime parlamentare può e deve salvarsi, ma a patto di ritornare a una più feconda attività nel campo legislativo, a un maggior rispetto dei limiti posti dalla Costituzione ai vari poteri dello Stato, a una più composta e severa austerità di forma, condizioni tutte necessarie perchè il Parlamento possa, alla sua volta, respingere ogni manomissione dei suoi diritti e delle sue prerogative costituzionali.

Per ottenere questa più rigida disciplina sostanziale e formale possono certamente qualche cosa i perfezionamenti tecnici delle norme regolamentari. Ma più ancora può il rinnovamento degli spiriti. Solo quando un tal rinnovamento sia avvenuto, le maggioranze si convinceranno che esse hanno diritto di decidere con il loro voto, ma non di impedire che prima si discuta, per quanto è necessario; e le minoranze si limiteranno a discutere, senza usurpare alla maggioranza il diritto di decidere, che a questa unicamente, per definizione, compete. (*Approvazioni*).

Esigere da tutti il rispetto più scrupoloso delle forme parlamentari; contenere maggioranza e minoranza entro i limiti a ciascuna assegnati dalle sue funzioni; far lavorare l'Assemblea nell'Aula e fuori dell'Aula (*Benissimo*), pretendere insomma che ciascuno faccia il suo dovere e null'altro che il

suo dovere; questo è il compito che mi sono prefisso, e che condurrò inflessibilmente a termine. (*Applausi*).

Il mio illustre predecessore, nel salire il seggio presidenziale all'inizio della passata legislatura, le assegnava come compito essenziale la restaurazione finanziaria. Questa restaurazione, mercè il mirabile sforzo dei contribuenti e la politica generale del Governo è ormai, si può dire, compiuta.

Il compito della XXVII legislatura si annunzia più vasto. Esso consisterà nel rendere sempre più robusta e solida la campagna economica, militare e spirituale della Nazione, e nel prepararle le vie della prosperità e della potenza. Quest'opera è già iniziata. L'annessione di Fiume, la città olocausta, che è giunta oramai al termine della sua quinquennale passione; l'aumentato prestigio dell'Italia e la sua influenza sempre crescente nella politica mondiale; la favorevole soluzione di annosi problemi, che rende più libera e più efficace l'azione internazionale del nostro paese, sono già iniziati pieni di feconde promesse per il conseguimento della mèta finale. Oggi poi ci è dato salutare con profonda gioia un avvenimento felice, destinato a rinsaldare sempre più i vincoli che legano la Nazione italiana alla amica Inghilterra (*Vivissimi applausi*): le liete accoglienze che Sua Maestà il Re, la nostra graziosa Regina, i nostri giovani Principi, ricevono dai Sovrani, dal Governo, dal popolo della Gran Bretagna, a cui ci lega tanta dovizia di comuni memorie e di interessi comuni. (*Approvazioni*).

I nostri lavori, che cominciano con sì fortunati auspici, saranno fecondi di bene per la nostra Patria diletta, la quale noi tutti, sono certo, se pur divisi da contrasti di dottrine o di tendenze o di metodi, vogliamo egualmente ordinata, prospera e grande. (*Vivissimi prolungati applausi*).

Insedimento dell'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Vice-Presidenti Grandi Dino, Giunta, Gasparotto e Rodinò, gli onorevoli Segretari Bottai, Vicini, Tosti, Banelli, Greco, Madia, Ungaro e Miari, e gli onorevoli Questori Renda, Buttafochi e Capanni ad assumere il loro ufficio.

(*Gli onorevoli Vice-Presidenti, Segretari e Questori salgono al banco della Presidenza*).

Comunicherò a Sua Maestà il Re ed al Senato la costituzione dell'Ufficio di Presidenza della Camera per la XXVII legislatura.

Per la nomina della Commissione per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

PRESIDENTE. Invito ora la Camera a provvedere alla nomina della Commissione che dovrà redigere l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

RICCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO. Propongo che la nomini il Presidente! (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Sta bene. Mi riservo dunque di comunicare alla Camera, in fine di seduta, i nomi dei componenti di questa Commissione.

Nomina della Giunta delle elezioni e nomina della Giunta del Regolamento.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 12 del Regolamento, comunico di aver chiamato a far parte della Giunta delle elezioni gli onorevoli: Aldi-Mai, Alfieri Dino, Beneduce Giuseppe, Bertacchi, Bovio, Caprino, Carnazza Carlo, Casertano, Celesia, Farinacci, Fazio, Fulci, Gray, Iglioni, Lantini, Lombardi Nicola, Macrelli, Mucci, Maraviglia, Martini, Milani Fulvio, Orano, Padulli, Paolucci, Piccinato, Prampolini, Riboldi, Terruzzi, Sansanelli, Starace.

A norma dello stesso articolo, chiamo a far parte della Giunta del Regolamento gli onorevoli: Agnini, Bastianini, Del Bello, De Marsico, Gronchi, Marchi, Siciliani, Solmi, Terzaghi e Tumedei.

Comunicazioni del Presidente del Consiglio.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Mi onoro di annunziare alla Camera che Sua Maestà il Re, con decreto del 5 febbraio scorso, accettò le dimissioni rassegnate dall'onorevole duca Giovanni Antonio Colonna di Cesarò dall'ufficio di ministro segretario di Stato per le poste e i telegrafi e dall'onorevole Costanzo Ciano dall'ufficio di sottosegretario di Stato per la marina militare.

Con decreti dello stesso giorno, Sua Maestà il Re nominò ministro segretario di Stato per le poste ed i telegrafi l'onorevole Co-

stanzo Ciano il quale venne altresì confermato nella carica di commissario per la marina mercantile.

Con decreto del 30 aprile successivo, Sua Maestà il Re ha accettato le dimissioni rassegnate dall'onorevole senatore cavalier Armando Diaz, duca della Vittoria, dall'ufficio di ministro segretario di Stato per la guerra ed ha nominato, in sua vece, il generale di Corpo d'armata onorevole Antonino Di Giorgio, deputato al Parlamento.

Con Regio decreto del 30 scorso mese, è stato istituito il Ministero delle comunicazioni e, contemporaneamente, sono stati soppressi il Ministero delle poste e dei telegrafi e il Commissariato della marina mercantile. Il commissariato straordinario delle ferrovie dello Stato ha cessato dalle sue funzioni.

Infine con decreti del 3 corrente mese, Sua Maestà il Re ha nominato gli onorevoli deputati Costanzo Ciano e Giuseppe Caradonna, rispettivamente ministro e sottosegretario di Stato del Ministero delle comunicazioni.

Dimissioni del Questore Capanni.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera la seguente lettera pervenutami dall'onorevole Capanni:

« *Illustre Presidente,*

« Sono gratissimo agli onorevoli colleghi che mi hanno dato il voto nella elezione dei Questori della Camera; ma mi sento in dovere di rinunciare alla onorifica nomina affinché un posto di questore possa essere assegnato alla minoranza,

« La prego di prendere atto di questa mia decisione e di comunicarla alla Camera nella seduta di domani.

« Con ossequio

« ITALO CAPANNI ».

BIANCHI MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI MICHELE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Capanni, obbedendo al senso di disciplina che deve governare la condotta di tutti indistintamente i deputati della maggioranza, ha rassegnato le sue dimissioni da Questore della Camera. Di ciò gli va data lode, e prego gli onorevoli colleghi di accettare le dimissioni dell'onorevole Capanni dalla carica di Questore.

La maggioranza, poi, che intende i suoi diritti, ma conosce anche i propri doveri, non vuole togliere alla minoranza i propri diritti. E, a meglio affermare questo cri-

terio, voterà per il candidato delle minoranze, onorevole Guarienti. (*Rumori all'estrema sinistra e al centro sinistro — Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Bianchi, è una dichiarazione prematura!

GRONCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRONCHI. Gli onorevoli colleghi mi consentano una dichiarazione a nome dei colleghi di parte popolare, i quali, riguardando le dimissioni dell'onorevole Capanni come una questione che in questo momento tocca la maggioranza, dichiarano di astenersi dalla votazione per l'accettazione delle sue dimissioni.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario, la proposta dell'onorevole Bianchi s'intenderà approvata.

(*È approvata*).

La votazione per la nomina di un questore, in sostituzione dell'onorevole Capanni, sarà posta all'ordine del giorno della seduta di domani.

LABRIOLA. Ma le dimissioni dell'onorevole Capanni non sono state ancora accettate.

PRESIDENTE. Ho detto che se non v'erano osservazioni in contrario, la proposta dell'onorevole Bianchi s'intendeva approvata.

Nessuno ha fatto osservazioni in contrario; quindi le dimissioni dell'onorevole Capanni dalla carica di questore si intendono accettate. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Facciano silenzio!

Presentazione di una mozione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente mozione:

« Le modificazioni al regolamento della Camera approvate nella seduta antimeridiana del 26 luglio 1920 e pomeridiana del 6 agosto 1920, con gli emendamenti relativi approvati nelle sedute antimeridiane del 22 e 23 giugno 1922, sono abrogate.

« Grandi Dino, Salandra, Balbo, Rossoni, Soleri, Sarrocchi, Mattei-Genzili, Panunzio, Poggi, Orano, D'Alessio Francesco, Fazio, Martire, Torre Andrea, Alfieri, De Capitani d'Arzago, Ungaro, Greco, Verdi, Torre Edoardo, Bastianini, Salerno, Biagi, Mazzini, Casagrande di Villaviera, Lanzillo, Prinetti, Cucini, Broccardi, Bianchi Michele, Vicini, Manaresi, Casertano, Buftafochi, Barnaba, Pennavaria, Bolzon, Bottai ».

GRANDI DINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANDI DINO. Chiedo che la discussione di questa mozione sia iscritta nell'ordine del giorno di domani.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Prendo occasione dalle interruzioni che sento alle spalle (*Rumori*) per chiedere prima di tutto ai colleghi che appartengono ad altro settore ma che hanno preso posto in questo, e poi al Presidente della Camera... (*Rumori vivissimi a destra*).

Una voce all'estrema sinistra. Non intendiamo di essere sorvegliati da nessuno! (*Applausi e interruzioni all'estrema sinistra — Vivi rumori a destra*).

MODIGLIANI. ...che vogliono quei colleghi, e in loro dissenso il Presidente della Camera, rispettare a nostro favore una consuetudine che, pure essendo una semplicissima consuetudine...

PRESIDENTE. Onorevole Modigliani, non parla sulla mozione?

MODIGLIANI. Onorevole Presidente, io ho cominciato coll'avvertire che, a seguito di interruzioni, udite profferire dietro di me, le chiedevo di anteporre alle osservazioni che volevo fare alla proposta dell'onorevole Grandi, una preghiera rivolta a lei, o, se le piace meglio, quello che a me sembra potersi chiamare un appello al Regolamento.

Se vuole che parli prima sulla mozione...

PRESIDENTE. No. Parli pure.

MODIGLIANI. L'osservazione che facevo è, che a noi non dà nessunissima noia che accanto a noi, davanti a noi, dietro di noi, sia seduto un qualunque deputato della Camera. Ma è perfettamente inutile di far finta di ignorare che da due giorni si è qui prodotto un fenomeno, insignificante in sè stesso, ma che indiscutibilmente ha una volontà, uno scopo e delle conseguenze. (*Rumori — Interruzioni a destra*).

Alcuni deputati, i quali appunto perchè appartengono alla maggioranza certamente obbediscono ad una disciplina, a cui si richiamava pochi minuti fa l'oratore della maggioranza, (*Interruzioni*) si sono installati su questi banchi con manifesto ed attuato proposito... (*Interruzioni e rumori*).

PRESIDENTE. Non interrompano, onorevoli colleghi!

MODIGLIANI. ...di rendere meno tranquillo a noi l'esercizio del nostro mandato. (*Interruzioni — Approvazioni — Commenti*).

Io non avrei diritto di muovere questa lagnanza, se non potessi appellarmi ad una consuetudine che certamente nessuno ignora qui. E la consuetudine è che, sia o non sia riconosciuta dal Regolamento la legale costituzione dei gruppi, in questa Camera, come in tutte le altre, ogni gruppo ha il diritto consuetudinario di occupare indisturbato il proprio posto.

Una voce a destra. Ma c'è il commissario degli alloggi?

MODIGLIANI. Questa è consuetudine che nessuno ha mai violato fin qui, qualunque fosse la ubicazione della maggioranza, e tanto meno vi fu violazione di tale consuetudine da parte nostra quando erano diverse le proporzioni dei partiti qui dentro. (*Interruzioni*).

Mai a nessuno è venuto in mente di mettere l'oratore nella situazione in cui mi trovo io: fra due fuochi di interruzioni. (*Vivi rumori — Interruzioni — Scambio di apostrofi*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio! Non interrompano!

Proseguo, onorevole Modigliani.

MODIGLIANI. E spero che fra pochi minuti tutti quelli che urlano si accorgeranno della ineleganza assoluta del loro contegno di condursi come si conducono, in quattrocento, contro una minoranza ridottissima quale la nostra. (*Rumori a destra*).

Avverto infine che il rispetto del diritto dei gruppi di avere il loro posto separato e rispettato, è indispensabile per il funzionamento dell'Assemblea. Qui non si è soltanto presenti per la chiacchierata, ma per accordarsi, per prendere intese sui voti e sul da fare.

E come si fa a compiere questa funzione manifestamente necessaria, se siamo tenuti sotto il controllo di colleghi di altra parte della Camera? (*Vivissimi rumori a destra — Richiami del Presidente — Interruzione del deputato Maffi*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio! Onorevole Modigliani continui!

(*In questo momento entra nell'Aula il deputato Del Croix — Moltissimi deputati sorgono in piedi — Vivissimi e prolungati applausi cui si associano le tribune*).

MODIGLIANI. Ed ora vengo senz'altro alle ragioni per le quali ho chiesto la parola.

La mozione presentata dall'onorevole Grandi, per quanto si intitoli — esattamente del resto — mozione, è una vera e propria riforma del Regolamento, in quanto che

(io credo che lo stesso proponente sarà d'accordo in questo), non si tratta di fare una affermazione platonica di decadenza di alcune norme del nostro regolamento, ma di ottenere che, decadute quelle, ne rinviano altre; il che implica che quella che si è chiamata « mozione » vuol essere invece una norma imperativa, per il futuro, per i lavori della Camera.

Ma basta averla qualificata così per capire che siamo in presenza di una riforma sul Regolamento.

Non ci passa nemmeno per il capo di contestare il diritto alla maggioranza di correggere gli organismi interni della Camera, come crede più conveniente al proprio interesse di maggioranza.

Ci auguriamo (e, nel caso, faremo quanto è in noi per impedirlo) che attraverso alla riforma del Regolamento non venga diminuito il nostro diritto alla parola e la libertà dell'esercizio del nostro mandato.

Comunque, oggi, di questo non è da parlare. Perché la mozione dell'onorevole Grandi, se non ho male inteso, si limita a domandare la decadenza di quelle norme del regolamento che si riferiscono alla formazione delle Commissioni permanenti in base ai gruppi politici, per ritornare al funzionamento interno della Camera sulla base dei vecchi uffici.

Se questo è lo scopo della mozione dell'onorevole Grandi evidentemente la procedura da seguire non è quella che egli ha indicato e cioè della immediata messa all'ordine del giorno della sua mozione, ma la procedura è quella indicata dal regolamento della Camera. Bisogna dunque che la mozione vada alla Commissione del Regolamento (che il Presidente ha già nominata) e che la Commissione del Regolamento presenti la sua relazione. Dopo di che la Camera potrà deliberare.

Avverto subito che queste osservazioni si fanno non perchè noi attribuiamo alla cosa una colossale importanza. Ci rendiamo anzi conto che questo non ritarda di nulla, o al massimo di ventiquattro ore, il voto della Camera alla quale voglio dir subito che sulle abbreviazioni della procedura la nostra adesione completa è promessa sin da ora.

Queste osservazioni sono state fatte perchè in materia di regolamento le minoranze, quanto più esigue sono, tanto più hanno il dovere di difendere l'assoluto rispetto di quella che è la legge dell'Assemblea.

Ecco perchè io domando che la mozione dell'onorevole Grandi sia rinviata alla Commissione del Regolamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Modigliani evidentemente si riferisce alla disposizione dell'articolo 18 del Regolamento, per la quale tutte le proposte che implicano una modificazione al Regolamento stesso devono essere esaminate dalla Giunta.

Ed io su questo punto gli dò ragione. Credo anch'io che effettivamente la mozione debba essere preliminarmente inviata alla Giunta del Regolamento.

Però questo non impedisce, affatto, a mio avviso, che la Camera possa deliberare che la mozione sia iscritta nell'ordine del giorno di domani, stabilendo altresì che la Giunta del Regolamento possa riferire d'urgenza, anche verbalmente, in analogia a quanto dispone l'articolo 68 per i disegni di legge, disposizione che evidentemente deve valere anche per le mozioni.

Quindi, io dovrei interpellare la Camera su questo punto: se essa consente che la mozione sia posta all'ordine del giorno di domani e preliminarmente trasmessa alla Giunta del Regolamento, la quale sarà autorizzata a riferire di urgenza, anche verbalmente. (*Approvazioni*).

Prima, però, di mettere ai voti questa proposta, poichè ha chiesto di parlare l'onorevole Celesia, gliene dò facoltà.

CELESIA. Volevo osservare, in merito alla prima proposta o almeno al primo accenno fatto dall'onorevole Modigliani, che le sue parole mi hanno ricordato un precedente, che mi ha convinto come nelle parole dell'onorevole Modigliani vi sia, se non materia di decisione, certo materia da esser presa in benevola considerazione.

PRESIDENTE. L'ho detto anche io!

CELESIA. No, io alludo alla questione del sedere su un settore... (*Si ride*).

PRESIDENTE. Onorevole Celesia, se ella accenna alla questione della ubicazione dei gruppi nell'Aula, la prego di non insistere, perchè la questione si risolverà automaticamente.

CELESIA. Ricorderò che all'inizio della legislatura del 1919 fece a me orribile impressione la coercizione morale e anche materiale che noi ventidue della destra subivamo per la presenza di colleghi di altra parte della Camera, che avevano preso posto sopra di noi, e ci impedivano, di esprimere liberamente le nostre ragioni (*Interruzioni e rumori all'estrema sinistra — Applausi a destra*). Formulo l'augurio che in

questa Camera, rispettosa di tutte le discipline e di tutte le minoranze, i colleghi socialisti abbiano da noi quella libertà, che in altri tempi essi non sapevano dare a noi. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Su questo punto l'incidente è chiuso.

Ed ora metto ai voti la mia proposta perchè la mozione dell'onorevole Dino Grandi ed altri deputati sia iscritta nell'ordine del giorno di domani e intanto sia immediatamente trasmessa alla Giunta del Regolamento, la quale avrà facoltà, a termini dell'articolo 68, di riferire domani anche oralmente.

Chi approva questa proposta voglia alzarsi.

(*È approvata*).

Nomina della Commissione per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

PRESIDENTE. Adempiendo al mandato conferitomi dalla Camera, chiamo a far parte della Commissione che dovrà redigere l'indirizzo di risposta al discorso della Corona gli onorevoli: Bianchi Michele, Casalini Giulio, Cian Vittorio, Merlin e Salandra.

ACERBO, *sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACERBO, *sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri*. A nome

dell'onorevole Presidente del Consiglio prego di fare in guisa che la Commissione sia nella possibilità di riferire sollecitamente alla Camera, in modo che la discussione sull'indirizzo di risposta possa cominciare martedì prossimo 3 giugno.

PRESIDENTE. La Commissione si riunirà domani stesso nelle ore antimeridiane.

ACERBO, *sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri*. Sta bene.

La seduta termina alle 15.45.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 15.

1. votazione per la nomina di un Questore.
2. Discussione di una mozione presentata dall'onorevole Grandi Dino ed altri, sul Regolamento della Camera.

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

AVV. CARLO FINZI.

Roma, 1924 — Tip. della Camera dei Deputati.

